

LA POLEMICA Ampio il fronte contrario. Ncd fa eccezione: «Salvati cinquemila posti di lavoro» I politici: «È stata assunta una decisione molto grave»

BEPPE CACCIA

«Il rischio è che i lavori vadano al Consorzio»

Raffaele Rosa

VENEZIA

È il fronte del «no», largo, numeroso, quello che all'indomani ha reagito alla decisione del Comitato di indicare nel canale Contorta-Sant'Angelo la soluzione per il passaggio delle grandi navi. Fuori del coro resta solo il Nuovo Centro-destra.

«La Via valuti serenamente ma c'è il concreto rischio che questo insostenibile scavo, dal valore iniziale compreso tra i 250 e i 300 milioni di euro rischia di essere affidato, grazie al perverso meccanismo della concessione unica per le opere di salvaguardia e perciò senza alcuna trasparente procedura di assegnazione pubblica, al Consorzio Venezia Nuova» denuncia Beppe Caccia dell'associazione "In Comune".

Per Nicola Funari di VeneziaInsieme «È stata scelta la proposta peggiore e consolida l'accordo tra Renzi e Berlusconi ha portato a un accordo sopra la testa dei veneziani. E è necessaria una presa di posizione dei cittadini veneziani per difendere Venezia non solo come ambiente lagunare ma anche da un nuovo attacco degli speculatori senza scrupoli».

«Si tratta di una decisione di una gravità inaudita, presa nel momento in cui la città è commissariata, senza tenere in minimo conto la volontà espressa dal Consiglio Comunale di Venezia e dallo stesso Senato, in una dettagliata mozione» il parere di Luana Zanel-la dei Verdi.

Luciano Mazzolin, da sempre in prima linea contro il

passaggio delle grandi navi sostiene che il Contorta sia il progetto peggiore, il più devastante per la laguna di Venezia. Un progetto sostenuto però dalla solita lobby delle Grandi Opere, lobby che è stata colpita solo marginalmente dalle indagini della Magistratura su Mose -CVN- Grandi Opere e Tangentopoli Veneta».

Anche il Movimento 5 Stelle veneto condanna duramente l'esito del «Comitatone».

«Come volevasi dimostrare a nulla sono valse le proteste dei cittadini e la presentazione di progetti alternativi rispettosi dell'ambiente e tutelanti l'occupazione. Dovevano approvare il progetto in fretta, in assenza di un'amministrazione comunale veneziana, per sventare la possibilità che il prossimo sindaco sia veramente contro queste opere inutili, costose e dannose per l'ambiente».

«Siamo di fronte ad un nuovo crimine contro la laguna e Venezia. Ai suoi cittadini viene impedito di poter democraticamente decidere il destino della propria città - dice per Venezia Cambia 2015, Cristiano Gasparetto - Il crimine che era stato perpetrato mezzo secolo fa con lo scavo del canale dei Petroli, si ripete con l'aggravante che oggi, rispetto ad allora, tutti conoscono le conseguenze distruttive che trasformeranno la laguna in un mare interno con le micidiali conseguenze sulla città e sull'ambiente».

Fuori dal coro la voce di Antonio Cavaliere del Ncd. «Esprimiamo grande soddisfazione per la decisione del Comitato: una conclusione che salva 5000 posti di lavoro, una parte importante dell'economia veneziana e al tempo stesso sgombra il campo da ogni polemica sul passaggio delle grandi navi nel bacino San Marco».

© riproduzione riservata

